

2ª domenica: Vangelo

## Ogni uomo vedrà la salvezza di Dio (Lc 3,6)

In questa seconda domenica di Avvento ci siamo avvicinati a Giovanni Battista; prima ancora di conoscere le sue parole, già sappiamo molto di lui: egli è un profeta di Dio, che viene a portare la Sua parola; egli è colui di cui parla Isaia, colui che ha l'incarico di preparare la via del Signore. Potrà sembrare duro, perché parla di conversione e lo fa in modo molto forte; ma lo scopo del suo agire è tutt'altro che negativo: togliere, sradicare il peccato, perché tutti possano incontrare Gesù il Signore.

*Il Vangelo ci vuole far capire che, proprio dentro alla storia che spesso noi crediamo determinata dai "grandi", Dio fa parlare il suo profeta. Il suo messaggio esige il nostro impegno e il nostro cambiamento che può contrastare con credenze e abitudini consolidate, ma chi sa riconoscere nel profeta l'inviato di Dio e lo ascolta, può vedere le meraviglie dell'amore che il Padre ci sta preparando.*

### **Note tecniche e materiale da preparare**

*Si possono accendere le due candele della corona di Avvento e mettere una ciotola di sabbia con una candelina spiegando che simboleggiano la Parola di Dio che, nel deserto, spinge Giovanni a predicare in mezzo alla gente la conversione.*

*Poniamo anche la fotocopia di una cartina geografica dell'impero romano ai tempi di Gesù o anche solo della Palestina dove avremo scritto, sotto i relativi paesi, chi sono i governanti seguendo le indicazioni del Vangelo di Luca: servirà ad evidenziare come Dio interviene nella Storia secondo i suoi progetti che vanno ben oltre le prospettive degli uomini.*

### **A. Prepariamo il nostro cuore all'ascolto della Parola**

*Invochiamo lo Spirito Santo con questa o con un'altra preghiera:*

Spirito Santo che dal silenzio del deserto  
parli una parola e fai di un uomo un profeta  
e davanti ai grandi della terra  
gli dai il coraggio di testimoniare  
che solo quella parola ha la santità  
di condurre l'uomo alla salvezza  
aiutaci ad ascoltare questa via  
che corre diritta appianando  
i nostri dubbi, le resistenze e la sfiducia  
perché Tu sai aprire strade nel deserto  
abbassare monti e interrare dirupi  
affinché la fatica di vivere la nostra storia  
non ci fermi e non ci renda ciechi  
davanti a questa strada di perdono  
non sempre così agevole  
non sempre così visibile

ma l'unica via, verità e vita  
che il tuo amore ritiene degna  
di essere percorsa da chi ti appartiene.

### **B. Leggiamo e ascoltiamo la Parola: Lc 3,1-6**

<sup>1</sup> Nell'anno quindicesimo dell'impero di Tiberio Cesare, mentre Ponzio Pilato era governatore della Giudea, Erode tetrarca della Galilea, e Filippo, suo fratello, tetrarca dell'Iturea e della Traconitide, e Lisània tetrarca dell'Abilene, <sup>2</sup> sotto i sommi sacerdoti Anna e Caifa, la parola di Dio venne su Giovanni, figlio di Zaccaria, nel deserto. <sup>3</sup> Egli percorse tutta la regione del Giordano, predicando un battesimo di conversione per il perdono dei peccati, <sup>4</sup> com'è scritto nel libro degli oracoli del profeta Isaia:

*Voce di uno che grida nel deserto:*

*Preparate la via del Signore,  
raddrizzate i suoi sentieri!*

<sup>5</sup> *Ogni burrone sarà riempito,  
ogni monte e ogni colle sarà abbassato;  
le vie tortuose diverranno diritte  
e quelle impervie, spianate.  
<sup>6</sup> Ogni uomo vedrà la salvezza di Dio!*

### **C. Per entrare in argomento**

*Giovanni non predica la conversione a Tiberio Cesare, Ponzio Pilato, Erode, ecc., ma si rivolge alla gente comune del suo tempo, perché la salvezza non dipende dai grandi della storia, ma sta venendo attraverso il Natale di un bambino che è figlio di Dio. Per questo ogni uomo ha la sua responsabilità e deve metterci il suo impegno per accoglierlo. Sappiamo che non tutti accoglieranno il messaggio di Giovanni e non tutti riconosceranno, in Gesù, il Messia. Allora, che cosa si deve fare per vedere questa salvezza? La domanda potrebbe essere articolata così:*

- La nostra idea di conversione: è solo sforzo della mia volontà per essere bravo/a o è aprirsi al progetto di Dio per camminare con Lui?

*Ciascuno può condividere la sua riflessione e l'animatore farà una breve sintesi dopo tutti gli interventi.*

### **D. Approfondiamo il senso del testo per far emergere la Parola di Dio**

*La meditazione della Parola ci aiuta ora a trovare il senso profondo della domanda ed alcune indicazioni per l'agire. L'animatore presenta un commento, servendosi di questo materiale o di un altro sussidio biblico.*

La seconda e la terza domenica di Avvento saranno dedicate alla presentazione di Giovanni Battista, che nel Vangelo secondo Luca è particolarmente lunga e dettagliata. Oggi ascolteremo la prima parte: la presentazione generale; domenica prossima la seconda e la terza: l'annuncio del Battista e il suo insegnamento morale.

### *Come uno dei grandi profeti di Israele*

L'inizio è di quelli ufficiali, più che solenne: «Nell'anno dell'impero di Tiberio Cesare, mentre Ponzio Pilato era governatore della Giudea, Erode tetrarca della Galilea, e Filippo, suo fratello, tetrarca dell'Iturea e della Traconitide, e Lisània tetrarca dell'Abilene, sotto i sommi sacerdoti Anna e Caifa, la parola di Dio venne su Giovanni, figlio di Zaccaria, nel deserto». Senza dubbio un inizio ad effetto; cerchiamo però di orientarci in questo sterminio di riferimenti storici, in modo da non perderci.

Anzitutto Tiberio Cesare è divenuto imperatore di Roma alla morte di Augusto, il 19 agosto del 14 d.C.; se teniamo conto che, secondo il calendario in uso in Palestina, l'anno iniziava il primo di ottobre, allora il quindicesimo anno dell'impero di Tiberio Cesare dovrebbe essere tra l'1 ottobre del 27 d.C. e il 30 settembre del 28 d.C. Il dato è in sintonia con quanto affermato subito dopo circa Ponzio Pilato: un'iscrizione trovata a Cesarea marittima nel 1961 ci informa che Pilato è stato "prefetto" della Giudea e della Samaria (i Vangeli lo chiamano più genericamente "governatore", solitamente viene detto "procuratore") dal 26 al 36 d.C.; in quegli stessi anni Erode Antipa era tetrarca della Galilea (dal 4 a.C. al 39 d.C.).

L'indicazione riguardante Erode Antipa è precisa, dal momento che dopo la morte di Erode il grande nessuno dei suoi figli ha ereditato l'intero regno e tanto meno il titolo di "re", ma solo una parte ciascuno con il titolo inferiore di "tetrarca": la Giudea e la Samaria sono state affidate ad Archelao, al quale dopo pochi anni sono state tolte (per porle sotto il controllo diretto di un procuratore romano); la Galilea e la Perea (cioè la zona al di là del Giordano, la Transgiordania) sono state affidate ad Erode Antipa; al terzo fratello, Filippo, sono andate le regioni a Nord-Est del lago di Galilea, cioè l'Iturea e la Traconitide, che ha governato dal 4 al 34 d.C. Poco conosciuta la figura di Lisània; a lui era stata data la zona a Nord-Ovest di Damasco, l'Abilene.

Per quanto riguarda la situazione politica, i dati forniti da Luca sono dunque molto dettagliati e precisi; un po' meno quando dice che i sommi sacerdoti erano due. Sappiamo infatti che Anna (il nome Annas in greco è maschile: l'italiano rischia di ingannarci...) è stato sommo sacerdote dal 6 al 15 d.C.; suo genero Caifa invece dal 18 al 36. Dunque nel quindicesimo anno dell'impero di Tiberio era sommo sacerdote solamente Caifa, secondo la consuetudine immutata nei secoli di avere un solo sommo sacerdote in carica. Però l'appunto di Luca non è sbagliato del tutto: certo, solo Caifa era in carica; ma Anna non si era per nulla ritirato a vita privata, anzi continuava ad esercitare dietro le quinte un'autorità indiscutibile: l'evangelista Giovanni, per esempio, dice che dopo l'arresto Gesù è stato portato prima da Anna (per una specie di pre-interrogatorio ufficioso) e solo dopo da Caifa (cf. Gv 18,12-27; da notare che Giovanni chiama entrambi con il titolo di "sommo sacerdote").

Con questi dati Luca “sommerge” il suo lettore di informazioni, all’inizio del racconto. Perché? Certamente sono un aiuto a collocare storicamente la predicazione del Battista; ma per fare questo bastava dire l’anno di governo dell’imperatore, più che sufficiente per mettere una data davanti agli avvenimenti raccontati in seguito. Luca invece esagera, fornisce più punti di riferimento di quanto fosse necessario; contestualizza nel modo più dettagliato possibile l’attività di Giovanni Battista. Perché?

La risposta ci viene dall’Antico Testamento. Leggiamo velocemente l’inizio del libro del profeta Geremia e poi del profeta Ezechiele, notando la grande somiglianza con i primi due versetti del racconto di Luca. Geremia: «Parole di Geremia, figlio di Chelkia, uno dei sacerdoti che risiedevano ad Anatòt, nel territorio di Beniamino. A lui fu rivolta la parola del Signore al tempo di Giosia, figlio di Amon, re di Giuda, l’anno tredicesimo del suo regno, e successivamente anche al tempo di Ioiakim, figlio di Giosia, re di Giuda, fino alla fine dell’anno undicesimo di Sedecia, figlio di Giosia, re di Giuda, cioè fino alla deportazione di Gerusalemme, avvenuta nel quinto mese di quell’anno. Mi fu rivolta questa parola del Signore...» (Ger 1,1-4). Ezechiele: «Nell’anno trentesimo, nel quarto mese, il cinque del mese, mentre mi trovavo fra i deportati sulle rive del fiume Chebar, i cieli si aprirono ed ebbi visioni divine. Era l’anno quinto della deportazione del re Ioiachin, il cinque del mese: la parola del Signore fu rivolta al sacerdote Ezechiele, figlio di Buzi, nel paese dei Caldei, lungo il fiume Chebar. Qui fu sopra di lui la mano del Signore».

Che cos’ha in comune l’inizio di Giovanni Battista con quello di Geremia ed Ezechiele? Non certo i dettagli storici e geografici, che sono molto diversi (con i due profeti siamo cinquecento anni prima); lo stile però è lo stesso: all’inizio una gran quantità di informazioni storiche e geografiche, in modo che sia possibile conoscere l’identità del profeta e localizzare la sua attività. E poi la sottolineatura che l’iniziativa è di Dio:

«Mi fu rivolta questa parola del Signore», «La parola del Signore fu rivolta al profeta Ezechiele», «La parola di Dio venne su Giovanni». Queste due sono tra le caratteristiche principali dei profeti dell’Antico Testamento: sono mandati da Dio (parlano in sua vece) e sono mandati a dire una parola precisa su un determinato momento storico (non una riflessione generale, come i libri Sapienziali). Questi erano i profeti dell’Antico Testamento; questo è Giovanni Battista: Luca racconta l’inizio della sua attività pubblica facendoci capire che egli è uno dei grandi profeti di Israele; si inserisce in questa tradizione secolare. Da secoli, anzi, sembrava che Dio non parlasse più al suo popolo attraverso i suoi servi, i profeti; introducendo Giovanni, Luca ci dice: finalmente Dio ha ripreso la comunicazione.

Qualcosa di grande sta per accadere e Dio vuole che il suo popolo sia pronto; per questo manda Giovanni, con una parola da parte sua che egli deve rivolgere a questo popolo in questo preciso momento storico-geografico.

### *Voce nel deserto*

Per questa seconda domenica, però, non veniamo ancora a conoscere la Parola di Dio pronunciata da Giovanni. Siamo ancora nell'introduzione, nella presentazione generale del personaggio. E così Luca, dopo aver detto che egli è come i grandi profeti dell'Antico Testamento (attenzione al come: Giovanni non è solo uno dei profeti, come lo stesso Gesù chiarirà in Lc 7,26, ma molto di più) continua la presentazione dicendo a grandi linee qual era la sua attività e citando il noto passo del profeta Isaia in cui si dice che è "voce nel deserto".

Altri due dettagli, da aggiungere al ritratto del Battista. Il primo: «Egli percorse tutta la regione del Giordano, predicando un battesimo di conversione per il perdono dei peccati» (v. 3). Il gesto del battesimo (letteralmente: «immersione») non l'ha inventato Giovanni; nella comunità di Qumran era diffusa la pratica di fare più volte al giorno immersioni rituali in apposite vasche d'acqua, come pure presso i farisei c'era un rito di iniziazione che comprendeva il battesimo. Però Giovanni Battista ha sviluppato molto tale gesto rituale, tanto da essere ricordato per questo anche fuori dal mondo cristiano antico; e poi ha dato al battesimo un significato particolare: conversione per il perdono dei peccati.

Le persone cioè (come è chiaro nella versione di Marco: seconda domenica di Avvento, anno B) andavano da lui nel deserto, lungo il Giordano; confessavano pubblicamente i peccati invocando il perdono del Signore; venivano quindi immersi o aspersi nell'acqua del fiume per significare la purificazione avvenuta, il perdono ottenuto. È questa la vocazione di Giovanni, secondo le parole ispirate di suo padre Zaccaria: «E tu, bambino, sarai chiamato profeta dell'Altissimo, perché andrai innanzi al Signore a preparargli le strade, per dare al suo popolo la conoscenza della salvezza nella remissione dei suoi peccati» (Lc 1,76-77): lo scopo del battesimo di Giovanni è preparare la strada al Signore attraverso il perdono dei peccati.

Qui si inserisce il secondo dettaglio: la citazione di Isaia. Non occorre che ci fermiamo più di tanto sulle parole di Is 40,3-5, sono le stesse che ritroviamo ogni anno, pur cambiando l'evangelista che le riporta. Siamo durante l'esilio di Babilonia e Dio dice, attraverso le parole di Isaia: «Consolate, consolate il mio popolo. Parlate al cuore di Gerusalemme e gridatele che la sua tribolazione è compiuta» (Is 40,1-2), cioè: l'esilio è finito; e subito un personaggio misterioso, una voce, accoglie l'invito e inizia a gridare: «Preparate la via al Signore...». Questo tale, di cui Isaia riporta le parole ma non il nome, invita il popolo a preparare una strada, perché il Signore sta per venire a visitare il suo popolo; in questo personaggio Luca vede prefigurato Giovanni Battista – Giovanni, cioè, ha il suo stesso ruolo: preparare il popolo all'incontro con il Signore.

Un ultimo dettaglio, prima di chiudere: rispetto a Matteo e Marco, Luca riporta da Isaia un versetto in più (Is 40,5): «Ogni uomo vedrà la salvezza di Dio» (v. 6). Già il vecchio Simeone

l'aveva detto, incontrando Gesù bambino al tempio: «I miei occhi hanno visto la tua [di Dio] salvezza, preparata da te davanti a tutti i popoli: luce per rivelarti alle genti e gloria del tuo popolo, Israele» (Lc 2,30-32); ora Luca lo ripete: la salvezza di Gesù, alla quale Giovanni prepara gli uomini, non è per pochi ma per tutti i popoli, per «ogni carne» (come andrebbe tradotto letteralmente il v. 6). Gesù è il salvatore di tutti.

### *Per preparare la via del Signore*

In questa seconda domenica di Avvento abbiamo iniziato a conoscere Giovanni; prima ancora di apprendere le sue parole, già sappiamo molto di lui: egli è un profeta di Dio, che viene a portare la Sua parola; egli è colui di cui parla Isaia, colui che ha l'incarico di preparare la via del Signore. Potrà sembrare duro, perché parla di conversione e lo fa in modo molto forte; ma lo scopo del suo agire è tutt'altro che negativo: togliere, sradicare il peccato, perché tutti possano incontrare Gesù il Signore.

### **E. Applichiamo il senso della Parola di Dio alla nostra vita**

*“Ogni uomo vedrà la salvezza di Dio”: questa è la promessa del profeta ed è una promessa di speranza. Giovanni ci dice anche che la strada passa attraverso la conversione, che c'è bisogno di perdono, che l'uomo deve prendere delle decisioni. Allora possiamo chiederci:*

- Che novità abbiamo trovato nella Parola letta ed approfondita? Cosa aggiunge Giovanni alla nostra idea iniziale di conversione?
- Abbiamo incontrato situazioni in cui il cambiamento del cuore di una persona semplice fa percepire che le promesse di Dio si realizzano?

*Ciascuno è invitato a condividere le proprie risposte.*

### **F. Preghiamo insieme**

*Chiediamo al Signore di accompagnarci in questo cammino e di poter vivere nella concretezza dei gesti e delle scelte quotidiane il cambiamento del cuore.*

O Dio grande nell'amore,  
che chiami gli umili alla luce gloriosa del tuo regno,  
raddrizza nei nostri cuori i tuoi sentieri,  
spiana le alture della superbia  
e preparaci a celebrare con fede ardente  
la venuta del nostro Salvatore, Gesù Cristo tuo Figlio.  
Egli è Dio, e vive e regna con te, nei secoli dei secoli.  
Amen

### **Impegno personale**

Cerco una situazione della mia vita in cui mi sento di operare un cambiamento del cuore.